

Il ricordo del «nostro fratello Athos» da parte della Piccola famiglia dell'Annunziata

Vieni, servo buono e fedele: sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone: pensiamo che il Signore, vedendo il nostro fratello e padre Athos, gli sia andato incontro con queste parole.

Sei stato fedele nel poco: la fedeltà e il servizio di Athos si sono estesi ad una moltitudine di fratelli, che noi non riusciamo a contare, eppure lui per primo direbbe che ogni cosa nostra è sempre poca cosa.

Giovani e anziani, uomini e donne, sacerdoti e monaci, genitori e figli: impossibile tenere nella mente e nel cuore tutte le espressioni di affetto e dolore che ci sono pervenute in queste ore a testimoniare la gratitudine per il bene ricevuto e lo smarrimento per il grave e improvviso senso di perdita; ma anche si sente in tutti il desiderio di custodire ancora di più l'incoraggiamento che Athos ha sempre dato di essere fedeli al vangelo.

Ha lasciato scritto in un testamento del 29 giugno 1996:

«Chiedo perdono alla santa chiesa di Dio perché invece di amarla di purissimo amore, ho spesso criticato, giudicato e disprezzato questa o quella istituzione senza fare una mia adeguata riparazione. Chiedo perdono a questa famiglia di fratelli, sorelle e sposi che mi hanno accolto, custodito, amato ben oltre ogni mio merito. Specificamente chiedo perdono per non aver usufruito degli abbondantissimi privilegi che mi sono stati offerti ... Chiedo perdono a tutti coloro che attendevano da me un sostegno evangelico, una direttiva di verità, un giudizio di grazia e invece molte volte sono stato ambiguo, diplomatico e poco sincero. Spero di custodire la fede sino alla fine, anzi spero che l'ultimo istante sia espressione e confessione aperta davanti agli uomini e agli angeli del Nome salvifico di Gesù (Mt 10,32-33). Spero, per Grazia Sua, di imparare ad amare la Croce come strumento per essere suoi discepoli e portarla ogni giorno in ubbidienza al Vangelo».

Noi, suoi figli della Piccola Famiglia dell'Annunziata, ci sentiamo piccoli e incapaci di raccogliere la sua enorme eredità che spaziava dall'Italia al Medio Oriente, dalla Grecia all'India, dagli amici ebrei a quelli musulmani: mondi per i quali ha speso con generosità periodi della sua vita e che ha sempre tenuto nel cuore e nella preghiera, trasmettendo il dono grande dell'intercessione per tutte le Chiese e per tutti gli uomini, soprattutto i più piccoli e i più miseri.

La sua morte riflette com'è stata la sua vita: veramente ecclesiale. Seme gettato in questa terra e non solo: noi forse potremo anche dormire, o vegliare, ma è certo che il Signore ne farà germogliare frutti di vita e di comunione, per quanti l'hanno conosciuto e amato, e anche per quanti hanno goduto, inconsapevolmente, della sua intercessione.

Dalla *gioia del tuo padrone* in cui sei entrato, sicuri del tuo ricordo, ti chiediamo di continuare a custodirci.

Ti chiediamo di insegnarci dal monte Nebo la perseveranza nel cammino faticoso nel deserto, la cura di ogni compagno di cammino, lo sguardo verso gli orizzonti grandi, la tensione verso la Terra promessa, l'amore che spera, con certezza irremovibile, nelle promesse di Dio.